

→ **Alla festa regionale** di Bosco Albergati. Molti lamentano il distacco tra cittadini e politica

→ **Che fare?** «Tornare tra la gente, nei luoghi di lavoro, puntare sulla partecipazione dal basso»

Tra gli emiliani del Pd «Portiamo via la piazza a chi diffonde l'odio»

A Bosco Albergati tra la gente che affolla la festa regionale del Pd. Molti parlano della distanza che separa i cittadini dalla politica. «Partecipazione» - dicono molti. E per il sindaco di Bologna «largo ai giovani».

ALICE LORETI

INVIATA A BOSCO ALBERGATI

La sera del dì di festa a Bosco Albergati, piccola frazione nel modenese, inizia nel tardo pomeriggio. I volontari della prima festa regionale del Pd indossano il grembiule e si mettono ai fornelli, mentre le famiglie cominciano a girellare per lo splendido bosco che dà il nome alla frazione in attesa che aprano le cucine. La scelta è ampia: si parte dal ristorante rigorosamente emiliano-romagnolo, tagliatelle al ragu, tortellini e tortelloni, per arrivare a quello argentino e cubano e all'ormai più tipico dei cibi etnici, il kebab. Non manca poi lo stand del pesce che davanti al menu ha attaccato un volantino: «Le persone che vedete, chi vi serve e cucina, sono tutti volontari». Tantissime le famiglie, i giovani e le coppie con figli piccoli.

VOCE FEMMINILE

Una voce femminile scandisce ogni 10 minuti: «Benvenuti alla prima festa regionale del Partito democratico». L'accoglienza è delle migliori, insomma, e gli avventori non hanno di che lamentarsi. Diversa è la situazione quando si parla di politica. «La cosa più evidente - riflette Sandro Mazzotti, impiegato di 40 anni - è che c'è un distacco enorme tra politica e cittadini. E la colpa è reciproca». Da una parte, ci sono politici «che non si occupano dei nostri problemi, ma che fanno troppo il loro lavoro». Dall'altra, «la gente è schifata. E badi bene -

rimarca Sandro - non è disinteresse. Se ci fosse maggior coinvolgimento, la gente sarebbe più interessata. Invece adesso si preoccupano solo della propria vita quotidiana». Certo, non esiste una ricetta. Berlusconi ci sta provando mandando il giro suoi promotori. Il popolo democratico lo fa così: parlando alle feste, sotto gli ombrelloni, nei circoli o in mezzo al verde di Bosco Albergati. Ovunque ci sia voglia di confronto e chiarezza. Simone Lelli, sua moglie Francesca e il piccolo Michele hanno analizzato la situazione durante «interminabili chiacchierate tra noi. In casa siamo così: ci piace discutere di politica». Ex elettori di Rifondazione, sono passati al Pd: «Ci eravamo stancati di belle parole, cause perse e divisioni. E abbiamo creduto a Veltroni». Le dimissioni dell'ex leader democratico non gli hanno fatto cam-

Gli «urloni»

**Prevale chi alza la voce
Fermiamoli parlando
di cose concrete**

biare idea. E nelle loro lunghe disquisizioni hanno focalizzato un punto. «La piazza è stata lasciata in mano agli urloni - spiega Simone - : Lega Nord e grillini. Noi non ci siamo più. Dobbiamo riprendercela questa piazza, e farlo a modo nostro: senza gridare all'odio o mandare tutti a quel paese, ma per ritrovarci e parlare di cose concrete». Francesca è entusiasta: «Sì, è questa la chiave. Ne sono convinta». Anche Marco Tozzoli la pensa così: «Vorrei rivedere il Pd tra la gente - afferma con forza -: nelle piazze, nei mercatini, per strada, nei circoli, davanti alle scuole, nelle Case del popolo. E non c'è bisogno di urlare la propria posizione: basta la passione, l'emozione, l'ascolto delle difficoltà quotidiane della gente».

Per dirla con Giulia Fontanesi, 30enne e precaria, «riprendiamoci la nostra gente». Di più: «Abbiamo lasciato il nostro popolo da solo davanti ad un televisore, che trasmette messaggi che rimbecilliscono. Non abbiamo dato a questa gente degli strumenti difensivi e alternativi. Bisogna assolutamente riaccuffarli, rinvigorire la nostra offerta. Purtroppo passione e volontariato non bastano a governare l'Italia».

NUOVE LEVE

Per governarla, ci vogliono nuove leve, dicono i militanti. Così come nuovi volti dovrebbero entrare nella lista dei candidati sindaco per la città di Bologna. L'identikit? Giovane, meglio se donna, capace, con una forte cultura e ampie vedute. «Una Serracchiani in salsa bolognese» dice ancora Giulia. Ancora meglio «se fosse figlia di immigrati, di seconda generazione» afferma Pierpaolo, il suo ragazzo. Oppure «un giovane contadino. Uno abituato a lavorare sodo, che sa fare i conti». Nell'identikit del possibile futuro sindaco del capoluogo-

Sindaco di Bologna

**Molti dicono: largo
ai giovani, e magari
ad una donna**

Vasco Errani

**Tanti apprezzano
l'impegno
del governatore**

go emiliano, il fattore anagrafico è determinante. «Io vorrei proporre al partito di andare all'università - dice Leonardo Chiari - per cercare gli studenti più brillanti. Persone non politiche, che nulla hanno a che fare con la casta o i poteri forti o come vogliamo chiamarli. Giovani con passione e voglia di fare. Ce ne sono tanti, con tante buone idee. Si dovrebbe partire da lì».

Seduto davanti a un piatto di tigelle, Franco Montuschi, 82 anni, lo immagina così: «Giovane, talentuoso e con capacità. Ma deve essere affiancato da un maestro anziano, come Zangheri». C'è anche chi ha le idee ben chiare. E nel toto-nomi del futuro primo cittadino di Bologna vorrebbe Vasco Errani, governatore della Regione. «Ha grinta. Se ci fosse lo voterei - dice affascinata Rosina Querzè, pensionata -. Poi ha quel modo di parlare, quella bella pronuncia...».

